

RASSEGNA STAMPA
del
21/07/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-07-2011 al 21-07-2011

20-07-2011 Basilicanet.it Senise, convegno e iniziative 25 anni dopo la frana	1
21-07-2011 La Citta'di Salerno frana killer, condannato amato	2
21-07-2011 La Citta'di Salerno ad angri pronto un sito per stoccare i rifiuti	3
20-07-2011 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce) San Cataldo, operazione sicurezza	4
20-07-2011 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce) Il campo di Manduria chiuderà	5
20-07-2011 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce) Addio tendopoli: gli immigrati nella ex base	6
20-07-2011 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Vendola: per i rifiuti dalla Campania Puglia rischio rivolta Serve impegno dello Stato	7
20-07-2011 Gazzetta del Sud Emergenza caldo Scattata l'assistenza di Comune e Asp	8
20-07-2011 Gazzetta del Sud Messa in sicurezza del ponte Divieto: la Ss 114 resti aperta	9
20-07-2011 Gazzetta del Sud L'elipista sarà realizzata in contrada Lupera	10
20-07-2011 Gazzetta del Sud La calamità? &lt;l politici inetti&gt;	11
20-07-2011 Gazzetta del Sud Una rete di monitoraggio "mitigherà" il rischio tsunami	13
20-07-2011 Il Giornale della Protezione Civile Contro i terremoti: informazione e protezione civile preventiva	14
20-07-2011 Il Giornale della Protezione Civile Incendi boschivi: ProCiv al lavoro	15
20-07-2011 LeccePrima.it Bruciano dieci ettari di Parco e divampa la polemica	16
20-07-2011 Salerno notizie Porto di Salerno protagonista per la tutela dell'incolumità delle vite umane a seguito di eventi sismici	17

Senise, convegno e iniziative 25 anni dopo la frana**Basilicanet.it***"Senise, convegno e iniziative 25 anni dopo la frana"*Data: **21/07/2011**

Indietro

Senise, convegno e iniziative 25 anni dopo la frana

20/07/2011 17:19

BAS "Sono passati 25 anni dal terribile smottamento che, nel comune di Senise (Pz), provocò, il 26 luglio 1986, il crollo di 12 palazzine e, su tutto, la morte di 8 persone, tra cui 4 bambini. 25 anni dalla frana di collina Timpone, che nelle ore concitate di quell'estate del 1986, diventò il simbolo della "Italia che crolla, dello sfasciume idrogeologico e della necessità di consolidare i territori e di preservarli". A 25 anni dalla tragedia, il Comune di Senise, l'Ordine dei Geologi di Basilicata, in collaborazione con la testata giornalistica online Lasiritide.it, hanno promosso una due giorni di riflessioni, dibattiti e commemorazioni".

Lunedì 25 luglio, a partire dalle 15.00, presso la sala consiliare del Comune, - spiegano i promotori della due giorni - si svolgerà il convegno "La frana di Senise 25 anni dopo": si discuterà, in particolare, degli interventi realizzati nell'ambito della legge 120/87 sul dissesto idrogeologico, dal 1986 denominata "legge Senise". Un convegno di respiro nazionale, patrocinato dal Comune di Senise, dal Consiglio Nazionale dei Geologi e dall'Ordine di Basilicata, dall'Agenzia Spaziale Italiana, dall'AdB Basilicata e dall'Anci.

"Dopo 25 anni dalla frana Timpone di Senise e nonostante gli importanti interventi di consolidamento eseguiti- spiega il presidente dell'Ordine dei Geologi di Basilicata, Raffaele Nardone- oggi registriamo che sull'abitato di Senise grava un'incertezza dal punto di vista del rischio idrogeologico inaccettabile. La conseguenza di questa incertezza si ripercuote sullo sviluppo socio-economico ed urbanistico senza sottacere le difficoltà che amministratori e tecnici incontrano quotidianamente nel pianificare, gestire ed operare sul territorio comunale".

Dello stesso avviso è il sindaco, Giuseppe Castronuovo, per il quale: "è importante ricordare e far leva sul bagaglio di emotività che caratterizza la vicenda frana di Senise; altrettanto importante è riflettere e confrontarci con i maggiori esperti del settore per tracciare le linee, dopo 25 anni, di un rendiconto sullo stato idrogeologico del nostro paese. A che punto siamo dopo 25 anni? Qual è lo stato di salute dell'abitato di Senise? Per questo il convegno del 25 luglio rappresenta una grande opportunità, completata dall'opera di teatro civile il 26 luglio".

Il 26 luglio, dopo la celebrazione della Santa Messa, la tragedia del Timpone sarà raccontata, a partire dalle 21.30 in Largo Donnapera, con una commemorazione di Teatro Civile. "Il paese sulla sabbia" nasce da un'idea de Lasiritide.it, concretizzata grazie alla regia e alla sceneggiatura di Leonardo Chiorazzi e della SAMS (Società Artistica di Mutuo Soccorso) di Senise, con il patrocinio del Comune e la collaborazione di tanti che, in diversi ambiti, hanno voluto dare un prezioso contributo all'evento".

Sempre in Largo Donnapera sarà allestita una mostra fotografica dedicata all'evento franoso a cura di Enza De Stefano e dell'associazione Assa.

BAS 05

Ä Û

frana killer, condannato amato

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 21/07/2011

Indietro

- *Provincia*

Frana killer, condannato Amato

L'attività della sua cava bloccata per 90 giorni Casa travolta dal fango: morirono tre persone

LA SENTENZA

L'imprenditore cavese adesso dovrà scontare tre anni reclusione

" E' stato condannato a tre anni di reclusione con la pena accessoria di tre mesi di interdizione dall'attività estrattiva Franco Amato, l'imprenditore cavese amministratore delegato della Beton Cave sas, imputato per la frana del 4 marzo 2005 che uccise tre anziani. Era stato rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio colposo plurimo.

" E' stato giudicato colpevole al termine del dibattimento svolto davanti al giudice monocratico del tribunale nocerino Cinzia Apicella, che ha emesso la sentenza di primo grado nella serata di ieri a fronte di una richiesta pena di sette anni di carcere pronunciata in aula dal magistrato titolare delle indagini Roberto Lenza. L'imprenditore Amato finì al centro dell'inchiesta durata circa un anno, fino alla successiva richiesta del processo: Amato, amministratore della cava Beton Cave sas in via Santa Croce tra Nocera Inferiore e Superiore, era stato rinviato a giudizio dal gup Donatella Mancini del tribunale di Nocera Inferiore, considerato responsabile dell'accusa di omicidio plurimo colposo e della frana che distrusse la casa dei coniugi nocerini Matteo Gambardella e Rosa Califano di Nocera Inferiore, che morirono assieme al cognato Alfonso Cardamone, originario di Nocera Superiore. Determinante ai fini delle indagini il parere tecnico dell'esperto, professor Budetta, che aveva redatto uno studio utile a individuare come fattore determinante della frana una stradina a servizio della cava stessa, inerpicata sul fianco della montagna, considerata punto essenziale del lavoro di ricostruzione, fino a scatenare il moto franoso per la mancata irrigimentazione delle acque.

" Il bilancio di quella frana fu drammatico, con tre persone morte e due feriti, tragico bilancio di tre giorni di incessante maltempo. L'inchiesta della Procura di Nocera, inizialmente aperta contro ignoti, iniziò dall'autopsia dei tre corpi, con l'ausilio di numerose foto scattate dall'elicottero della Protezione civile dalle quali spuntava evidente la strada-sentiero che arrivava alla vicina cava e che non risultava nei rilievi fotogrammetrici in possesso del Comune. Proprio da quella zona venne giù il moto franoso, con un fronte ampio circa una decina di metri d'innescò. La frana precipitò a decine di chilometri l'ora lungo l'accesso scosceso, col terreno impregnato d'acqua per aver assorbito la pioggia.

" Al processo erano numerose le parti civili costituite in giudizio, tra familiari delle vittime, associazioni e gruppi ambientalisti, tutti intervenuti nel dibattimento a sostenere la voglia di giustizia e l'individuazione delle responsabilità, per una vicenda drammatica rimasta nella memoria della città.

Alfonso T. Gueritore

© riproduzione riservata

ad angri pronto un sito per stoccare i rifiuti

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **21/07/2011**

Indietro

La situazione in città è diventata insostenibile. E a Pagani montagne di spazzatura vengono date alle fiamme sprigionando diossina

Ad Angri pronto un sito per stoccare i rifiuti

Il sindaco Mauri vuole accelerare i tempi: entro la prossima settimana verrà trovata un'area

" ANGRI. La città è sommersa dai rifiuti. Non c'è differenza tra centro e periferia, ci sono montagne di rifiuti ovunque. Il fatto che la stessa drammatica situazione è comune a tante realtà territoriali, non basta più per calmare i cittadini vogliono essere liberati dalla schiavitù dei rifiuti. La parola d'ordine, quindi, in questi giorni è correre ai ripari. L'ipotesi di un sito di stoccaggio provvisorio sta per diventare realtà. Il sindaco Pasquale Mauri è a lavoro per individuare un sito di stoccaggio.

" «Il sito di stoccaggio si farà, - dichiara Mauri- non anticipo le località che stiamo prendendo in considerazione per evitare sommosse. Risolvere l'emergenza rifiuti ad Angri oggi è la mia priorità. Tutti i giorni mi reco sui suoli di proprietà del Comune proprio per verificare quello più idoneo da scegliere per realizzare il sito di stoccaggio. I tecnici stanno facendo i vari sopralluoghi soprattutto su tre aree che ci sembrano le più idonee».

" Il primo cittadino ha anticipato che nei prossimi giorni arriverà una commissione per ottenere il nullaosta, e procedere con i lavori di adeguamento del sito. Entro dieci giorni, quindi, verrà svelata l'ubicazione del predetto sito. «In questi giorni stiamo continuando a diffidare la Provincia, -incalza il vicesindaco Gianfranco D'Antonio, con delega all'ambiente- perché questi disagi non dipendono da noi. Infatti siamo pronti a smaltire tutto, ma non riusciamo, come altri comuni, a conferire i rifiuti. Stiamo cercando in tutti i modi di contenere i disagi che subisce l'intera cittadinanza».

" Intanto l'emergenza rifiuti si sta trasformando in un autentico pericolo diossina per i paganesi. Ormai il livello di sopportazione ha superato ogni limite.

" I cittadini, stanchi di camminare tra i rifiuti e dei cattivi odori che dai cumuli di immondizia si innalza, inscenano a loro modo ogni tipo di protesta possibile. Quella più efficace, a detta loro, resta l'incendio delle montagne di rifiuti.

" Roghi che negli ultimi giorni sono incrementati richiedendo più volte l'intervento dei vigili del fuoco di Nocera Inferiore. Via Carlo Tramontano può valere tranquillamente come esempio per raccontare quanto sta avvenendo in città.

" L'arteria che collega l'incrocio di Santa Chiara a quello vicino al cimitero è contraddistinta da enormi montagne di spazzatura con sacchetti variopinti e da ammassi neri di immondizia bruciata e di ciò che resta dei cassonetti.

" Scene simili le possiamo trovare anche in altre parti della città che stenta a riprendersi dall'emergenza. Le montagne d'immondizia ormai fanno da padrone in strada ostacolando il traffico. Una situazione insostenibile che diventa ancora più dannosa quando qualcuno decide di sbarazzarsi del problema ricorrendo alle fiamme.

Maria Paola Iovino

Aldo Padovano

© riproduzione riservata

*San Cataldo, operazione sicurezza***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **20/07/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Lecce data: 20/07/2011 - pag: 9

San Cataldo, operazione sicurezza

Scatta task force per i soccorsi in mare. Anche un gommone speciale

LECCE Sarà più sicuro fare il bagno nelle marine leccesi, da San Cataldo a Torre Chianca. Comune di Lecce ha messo a punto una task force per fronteggiare le emergenze in mare ed utilizzerà per i soccorsi un nuovo battello pneumatico con carena in vetroresina in grado di portare fino ad 8 persone. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con la Protezione Civile. L'iniziativa Alla presentazione di ieri, presso l'Open Space di Palazzo Carafa, sono intervenuti l'assessore alle Politiche Ambientali del Comune di Lecce, Gianni Garrisi, il consigliere con delega alla Protezione Civile, Walter Liaci, il dirigente dell'ufficio Ambiente e Protezione Civile, Fernando Bonocuore, il coordinatore degli Ispettori Ambientali, Cataldo Cannillo, gli operatori delle associazioni leccesi di Protezione Civile Sea Guardians, Tecnica e Nir. Il battello stato esposto a piazza Sant'Oronzo. E' stato realizzato dalla ditta «Nautica Mangè» di Vernole, vincitrice della gara d'appalto comunale, ed è equipaggiato con tutti i dispositivi più all'avanguardia per fronteggiare ogni tipo di emergenza in mare. Il servizio di soccorso e salvataggio sarà dotato di personale specializzato delle associazioni di volontariato coinvolte con il coordinamento del responsabile operativo della Protezione Civile, Gaetano Lipari. Sarà attivo dal 30 luglio sino al 31 agosto, ogni giorno festivo e pre-festivo, in sinergia con i sistemi di terra, e collegato con le sale operative del 118. Gli interventi in mare e le attività di vigilanza ambientale, invece, saranno giornalmente garantite dall'ausilio degli Ispettori Ambientali e di un'unità dell'associazione Nir a tutela dell'ambiente marino costiero del patrimonio naturale, con l'obiettivo di preservare le risorse ittiche contro la pesca e lo strascico illegale. L'assessore «Per questa iniziativa abbiamo lavorato in funzione di un sistema -dice Liaci, -per rendere l'assistenza e il soccorso sempre più efficienti. In sinergia con l'assessorato alle politiche ambientali, nell'ottica dell'integrazione con i sistemi di terra che implementiamo costantemente, abbiamo previsto un servizio che, benché finalizzato all'ausilio degli organi che istituzionalmente hanno le competenze sulle attività in mare, attraverso l'impegno delle Associazioni leccesi di Protezione Civile e la loro presenza sul territorio, rappresenta una concreta azione di prevenzione». Per Bonocuore, finvece, si tratta di un esempio di come si può intervenire congiuntamente in due settori. Questo mezzo sarà utilizzato sia per scopi inerenti la Protezione Civile, sia per la prevenzione dell'impatto ambientale». Dello stesso avviso anche l'assessore Gianni Garrisi. Che dice: «I controlli in mare sono intesi come naturale estensione dell'impegno per la tutela del patrimonio naturale, nella vigilanza sulle abitudini comportamentali scorrette e per tutelare maggiormente le risorse ittiche. Rappresentano il completamento del progetto che ha dato vita durante lo scorso inverno all'istituzione degli ispettori ambientali e del relativo ufficio che si completa oggi con l'affidamento della attività di tutela e di difesa dell'ambiente marino e costiero». Paola Trotta RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il campo di Manduria chiuderà***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **20/07/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Primo Piano data: 20/07/2011 - pag: 3

Il campo di Manduria chiuderà

Allo studio l'utilizzo dell'ex base Usaf di San Vito

BARI «La tendopoli fra Oria e Manduria sarà smantellata. La decisione è stata comunicata dal responsabile nazionale della Protezione civile, Gabrielli, nel corso dell'incontro svoltosi a Roma alla presenza dei rappresentanti della Regione, della Provincia e del Comune di Brindisi e del Comune di San Vito dei Normanni». La dichiarazione, molto attesa, è arrivata ieri dal presidente della Provincia di Brindisi, Massimo Ferrarese. Tra le soluzioni, c'è la possibilità di utilizzo della ex base Usaf di San Vito, ora in stato di abbandono e di proprietà del Demanio. Area, però, che bisogna bonificare per la presenza di amianto. Così, giovedì prossimo, tecnici della Protezione e degli enti locali effettueranno un sopralluogo per accertarsi delle condizioni della struttura e valutare investimento e tempi. Il giovedì successivo, il giorno 28, si terrà una nuova riunione a Brindisi, con il prefetto Gabrielli, per assumere la decisione finale, in caso di verifica positiva. «Abbiamo ribadito la nostra disponibilità -hanno spiegato gli assessori regionali Fabiano Amati e Nicola Fratoianni, entrambi presenti al vertice romano di ieri -alle condizioni già espresse dal presidente Vendola. Se le verifiche avranno esito positivo, potremo giungere finalmente allo smantellamento della tendopoli di Manduria». Perplesso il vicesindaco di Brindisi, Mauro D'Attis: «La città non è nelle condizioni di farsi carico di un'altra struttura di accoglienza, dopo un Cie, un Cara ed un'altra di accoglienza con cento immigrati. Non siamo nelle condizioni di offrire accoglienza all'infinito. E l'ex base Usaf rischierebbe di divenire definitiva per poter risolvere emergenze di ogni tipo». Contrario, invece, il deputato, Luigi Vitali, coordinatore provinciale a Brindisi del Pdl: «E' una proposta che non sta né in cielo né in terra. Se questo è lo sviluppo del territorio di Brindisi al quale pensano Vendola, Ferrarese e compagni suggeriamo loro di dedicare ad altro le loro energie». Sembra passato un secolo, aggiunge, «da quando gli stessi personaggi ipotizzavano campus universitari o cittadelle dello sport. Ma questa è la coerenza e purtroppo oggi anche una certa politica. Ci opporremo a questa idea malsana e ci aspettiamo che le istituzioni preposte per l'ex Base facciano proposte serie». Controreplica di Amati e Fratoianni che gli ricordano che la proposta è della Presidenza del Consiglio, attraverso la Protezione civile, e del ministro dell'Interno: «Se Vitali è così convinto di ciò che dice e se gode, come sostiene, di autorevolezza agli occhi del suo Governo vada a Palazzo Chigi, e convinca i presenti a ritirare la proposta». Vitali così «potrà dormire sonni tranquilli, perchè nulla sarà più in grado di intaccare le notevoli realizzazioni per lo sviluppo di Brindisi che, grazie a Vitali ed in tanti anni di impegno politico, quel territorio ha visto nascere e crescere». Ieri, intanto, si è verificata una nuova sassaiola al campo di Manduria ed una donna nigeriana è stata ricoverata ferita in ospedale, e qui le è stata fatta una tac. Lorena Saracino RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio tendopoli: gli immigrati nella ex base**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **20/07/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Prima data: 20/07/2011 - pag: 1

Addio tendopoli: gli immigrati nella ex base

BARI Ora è ufficiale: la tendopoli fra Oria e Manduria sarà smantellata. La decisione è stata comunicata dal responsabile nazionale della Protezione civile, Gabrielli, a Regione, Provincia, Comune di Brindisi e Comune di San Vito dei Normanni. Tra le soluzioni, c'è la possibilità di utilizzo della ex base Usaf di San Vito, ora in stato di abbandono e di proprietà del Demanio. Area, però, che bisogna bonificare per la presenza di amianto. Così, giovedì prossimo, tecnici della Protezione e degli enti locali effettueranno un sopralluogo per accertarsi delle condizioni della struttura e valutare investimento e tempi. A PAGINA 3 Saracino

Vendola: per i rifiuti dalla Campania Puglia rischio rivolta Serve impegno dello Stato

La Gazzetta del Mezzogiorno.it | Vendola: per i rifiuti dalla Campania Puglia rischio rivolta «Serve impegno dello Stato»

Gazzetta del Mezzogiorno.it, La

""

Data: **21/07/2011**

Indietro

Vendola: per i rifiuti

dalla Campania

Puglia rischio rivolta

«Serve impegno dello Stato»

Risorse correlate«Serve impegno dello Stato»• «Piovono» rifiuti campani sulla Puglia BARI - "Da un momento all'altro può scoppiare una rivolta in Puglia legittima e sacrosanta". Lo ha detto il governatore della Puglia, Nichi Vendola, nel corso di un'informativa al consiglio regionale sull'emergenza rifiuti in Campania e sui riflessi nelle altre regioni.

"E' inaccettabile - ha rilevato - che il nostro territorio sia molestato anche da un trasporto non a norma di rifiuti. Seguiamo l'emergenza rifiuti a Napoli e in Campania con spasmodica attenzione perchè la Puglia può pagare in prima persona e ad un prezzo molto caro gli effetti dello sviluppo della situazione. I binari giusti in cui la situazione va condotta sono la solidarietà nei confronti della Campania e il rispetto della salute pubblica nei confronti cittadini pugliesi".

Vendola ha ricordato che "i primi camion giunti in Puglia sulla base del protocollo con la Campania fossero fuori dalle regole sancite nello stesso protocollo ambientale, come verificato da Arpa e polizia provinciale. Abbiamo rinviato indietro i camion. A quel punto è accaduto qualcosa di molto spiacevole: la Regione Campania e la Protezione civile in rapporti diretti con le imprese che smaltiscono nelle loro discariche i rifiuti speciali hanno ignorato il protocollo, tanto che i rifiuti hanno iniziato un transito extra-protocollo nelle discariche pugliesi. Noi ci siamo rivolti alla magistratura amministrativa ed il Tar Lazio ci ha dato ragione. Poi il Consiglio di Stato ha sospeso l'esecutività di quella sentenza".

"Per questa ragione - ha proseguito Vendola - abbiamo già in corso in Puglia i contratti: le aziende proprietarie di discariche, soprattutto nel tarantino, ne hanno con la Regione Campania per il conferimento di un minimo di 1300 tonnellate al giorno. Per cui possiamo immaginare che entro fine 2011 prenderemo altre 200 mila tonnellate di rifiuti. Sostanzialmente un trasferimento dell'emergenza dalla Campania alla Puglia".

"Ricordo - ha concluso - che nel protocollo poi violato la nostra solidarietà era quantificata in 40 mila tonnellate di rifiuti da accogliere e che nel tempo intercorso tra la nostra protesta e la sentenza del Tar sono state smaltite in Puglia 66 mila tonnellate di rifiuti, senza il controllo necessario. Questo porta ad un totale di 110 mila tonnellate di rifiuti che in questi te anni la Puglia ha raccolto dalla Campania, più della somma di tutte le altre regioni messe insieme e di queste 60 mila fuori da protocollo e in sfregio alla nostra solidarietà".

20 Luglio 2011

Ä Û

Emergenza caldo Scattata l'assistenza di Comune e Asp

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Emergenza caldo Scattata l'assistenza di Comune e Asp"*

Data: 20/07/2011

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (20/07/2011)

Torna Indietro

Emergenza caldo Scattata l'assistenza di Comune e Asp

È stato attivato il punto di assistenza a piazza della Repubblica per l'emergenza caldo, curato dalle associazioni Messina Emergenza e City Angels Italia onlus. Alla Stazione centrale, tutti i giorni sono disponibili per l'accoglienza i locali Rfi, dalle 11 alle 17, con l'assistenza dei City Angels ed in collaborazione con il dipartimento regionale di protezione civile, direzione territoriale Rfi. Nei giorni scorsi il sindaco, Giuseppe Buzzanca e l'assessore alle politiche della famiglia, Dario Caroniti, hanno illustrato le iniziative destinate soprattutto agli anziani, in particolar modo i malati cronici (cardiopatici, diabetici), persone più a rischio di complicanze a causa di un sistema di termoregolazione compromesso dall'età.

Il centralino telefonico è operativo con numero verde gratuito 800300303 per sensibilizzare i servizi competenti, a seconda delle necessità. Impegnati nel programma sono l'Ufficio relazioni con il pubblico di Palazzo Zanca, tel. 090-716251 ed il numero verde gratuito 800701363, entrambi attivi in ore d'ufficio, e le sedi della Municipalità: I Circoscrizione, Stalate 114 Bivio Larderìa, pal. Presti Tremestieri tel. 090-633279; II Circoscrizione, Stadio S. Filippo, secondo piano, (sopra uffici Polizia municipale) tel. 090 635614; III Circoscrizione, plesso scolastico "La Pira", Camaro S. Paolo tel. 090-671521; IV Circoscrizione, Viale Boccetta is. 374, tel. 090-46546; V Circoscrizione, viale della Libertà ex Gasometro, tel. 090-364495; VI Circoscrizione, via Consolare Pompea-Ganzirri, tel. 090-393098.

Protezione Civile, tel. 090-22866: componendo questo numero si potranno avere, in tempo reale, tutte le informazioni relative alle condizioni meteo ed eventuali stati di allerta. Il servizio è operativo da lunedì a giovedì, dalle 8 alle 17, ed il venerdì dalle 8 alle 13.

AZIENDA SANITARIA I servizi di assistenza medica dell'Asp sono a disposizione secondo zone e giorni: Ex guardia medica - ambulatori servizio anche a domicilio: Cittadella della salute (ex Mandalari) - Messina Nord tel. 090-59606; Porto Salvo - Messina centro (Via Garibaldi - accanto Bar Sciarrone) tel. 090-45077; via dei Mille (vicino Coin) Messina Sud, tel. 090-2932510, tutte le notti dalle 20 alle 8; tutti i sabati ed i prefestivi dalle 10 alle 20; domeniche e festivi dalle 8 alle 20. Presidi territoriali di emergenza - 118 Ambulatori: cittadella della salute (ex Mandalari) - Messina Nord tel. 090-59606; via dei Mille (vicino Coin) Messina Sud, tel. 090-2932510. Gli ambulatori del 118 sono a disposizione tutti i giorni dalle 8 alle 20.

Messa in sicurezza del ponte Divieto: la Ss 114 resti aperta

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Messa in sicurezza del ponte Divieto: la Ss 114 resti aperta"*

Data: 20/07/2011

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (20/07/2011)

Torna Indietro

Messa in sicurezza del ponte Divieto: la Ss 114 resti aperta

Chiara Chirieleison

Scaletta Zanclea

Si è svolto ieri al Comune un tavolo tecnico per discutere della delicata questione relativa agli imminenti lavori di messa in sicurezza del ponte Divieto che potrebbero determinare, a partire da settembre, la prolungata chiusura della Statale 114: s'è chiesto con forza che il rischio venga scongiurato, pena l'isolamento della zona e il collasso di un'economia già provata.

Alla riunione, convocata dal sindaco di Scaletta Zanclea Mario Briguglio, hanno partecipato il sindaco di Itala, Antonio Miceli, l'ing. Matteo Bonfiglio del Genio civile di Messina, l'ing. Ugo Dibennardo, capo del Dipartimento regionale Anas, alcuni amministratori locali ed i rappresentanti dell'impresa Russello, ditta appaltatrice dei lavori di messa in sicurezza. Il sindaco Briguglio, nel prendere la parola, ha sottolineato ai presenti gli enormi disagi cui andranno incontro i cittadini ed i commercianti di Itala e Scaletta Zanclea a seguito della chiusura dell'importante arteria stradale, in corrispondenza di contrada Divieto, visto che non esistono vie alternative per raggiungere Messina. Infatti, i cittadini dei 2 comuni jonici sarebbero costretti a recarsi fino allo svincolo autostradale di Roccalumera, allungando così notevolmente il proprio percorso, con un notevole dispendio di tempo e risorse. Al dibattito è intervenuto anche il consigliere Salvatore Auditore, il quale ha evidenziato l'urgenza di trovare al più presto una soluzione al problema, visto che questo territorio, già martoriato dall'alluvione del 2009, rischia di ricevere il definitivo "colpo di grazia".

Mario Briguglio, insieme con il sindaco di Itala Antonio Miceli, ha quindi proposto all'ing. Dibennardo di lavorare in sinergia per portare avanti il progetto delle bretelle autostradali da realizzarsi nella contrada Livito di Itala. La risposta del dirigente Anas è stata favorevole ed ha comunicato che nei prossimi giorni si incontrerà con l'ing. Gaetano Sciacca, capo del Genio Civile di Messina e con alcuni rappresentanti della Protezione civile regionale, per discutere di queste bretelle autostradali, il cui progetto tra l'altro era stato recentemente dichiarato fattibile dagli organi competenti.

L'elipista sarà realizzata in contrada Lupera

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"L'elipista sarà realizzata in contrada Lupera"*

Data: 20/07/2011

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (20/07/2011)

Torna Indietro

L'elipista sarà realizzata in contrada Lupera

Giuseppe Puglisi

SANT'ALESSIO SICULO

Sarà realizzata in contrada Lupera l'elipista che il Comune di Sant'Alessio ha avuto finanziata per 400 mila euro. Il consiglio comunale ancora una volta, però, si è mostrato diviso, difatti i consiglieri di minoranza (tre, Carnabuci, Papa e Bartorilla) hanno votato contro, sottolineando alcune, a loro dire, manchevolezze della scelta operata dalla amministrazione del sindaco Foti. L'area è accanto al cimitero comunale, ed il consigliere Picciolo che è anche dirigente regionale dei servizi di emergenza sanitari, l'ha giudicata "ottima", ed ha votato a favore assieme agli altri cinque consiglieri di maggioranza presenti (Cacciola, Lo Monaco, Palio, Siligato, Pagano).

Il consigliere Bartorilla ha dichiarato, a nome del gruppo di minoranza, che il procedimento è stato frettoloso, che la viabilità di accesso non è adeguata e che i proprietari interessati dalle espropriazioni sono messi di fronte al fatto compiuto e che, comunque, l'elipista è un'opera importante per tutto il comprensorio.

Il comune di Sant'Alessio è stato inserito nel programma regionale di rete delle infrastrutture eliportuali per un importo di 400 mila euro con priorità B ed al 67. posto dell'elenco stilato dal Dipartimento di Protezione civile. L'amministrazione comunale, dopo il via libera del consiglio, predisporrà l'iter per presentare istanza di finanziamento così come previsto dal bando pubblico, per la realizzazione dell'elipista e l'adeguamento ed il potenziamento delle strade di accesso all'area di contrada Lupera che ricade in zona E1 del Prg all'interno della fascia di rispetto cimiteriale e della fascia di rispetto autostradale. Successivamente sarà adottata la necessaria variante allo strumento urbanistico vigente.

La calamità? <I politici inetti>

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina - La calamità? «I politici inetti»

Gazzetta del Sud*"La calamità? "**Data: 20/07/2011**Indietro*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (20/07/2011)

*Torna Indietro**La calamità? «I politici inetti» Il dramma dell'Aquila e l'alluvione di Giampilieri, i soldi negati e il Ponte**Emanuele Rigano*

Guardare al passato per non ripetere gli errori commessi: sono tutti d'accordo i relatori dell'incontro clou della prima giornata della "Festa del lavoro" organizzata dalla Cgil. Ospite d'onore il giornalista di "Repubblica", Antonello Caporale, autore di "Terremoti spa", libro all'interno del quale viene raccontato il business legato alle recenti catastrofi naturali che hanno colpito l'Italia, come il terremoto dell'Aquila.

«L'emergenza abruzzese si è subito trasformata in una macchina mangiasoldi - afferma -. È stato un bruciato un miliardo di euro in un anno. Il potere ha bisogno di totem per produrre denaro da incassare».

Il riferimento al Ponte sullo Stretto è immediato: «Grazie a Di Pietro si parla ancora di un'opera che serve solo al general contractor - prosegue Caporale -. Impregilo guadagna anche se il collegamento stabile non si farà mai. Ma come si può ancora parlare di Ponte mentre a Giampilieri restano morti sottoterra?».

Piovono gli applausi in platea mentre Caporale incalza: «Apprezzo il vostro battere le mani, ma il vuoto sotto il sedere di Messina rappresenta l'ignavia con il quale avete affidato il vostro presente e il domani ad una classe politica inetta».

Il dibattito inevitabilmente si sposta sul territorio, sulle zone colpite dall'alluvione del 2009. Interviene l'ingegnere capo del Genio civile di Messina, Gaetano Sciacca: «Attualmente abbiamo 21 cantieri aperti. Il lavoro non è stato facile perché le aree devastate si estendono per circa 50 chilometri. Il nostro orgoglio deriva dall'essere riusciti a condividere i progetti con la gente. A Vallone Chiesa ad esempio, nel villaggio di Giampilieri, i 180 espropri sono avvenuti tutto con accordi bonari». Dagli interventi alle linee guida per un provincia ancora fortemente a rischio idrogeologico: «Si deve partire dallo stop alla cementificazione e alle lottizzazioni e imboccare la strada della messa in sicurezza come ricchezza - prosegue Sciacca -, dando lavoro a professionisti per controllare lo "stato di salute" degli edifici ed affidare eventuali lavori di adeguamento alle tante imprese locali».

Un'autentica imbeccata per il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella, che racconta la propria amarezza per non aver ricevuto risposte dal governo sulla proposta di un nuovo modello basato sulla prevenzione e sul coinvolgimento dei cittadini. Un messaggio chiaro in tale direzione viene lanciato Irene Falconieri, antropologa e componente del Comitato di Scaletta Zanclea, che evidenzia l'esigenza di alzare la voce: «Dopo quanto accaduto nel 2007, con l'alluvione che aveva causato parecchi danni pur senza provocare morti, probabilmente dovevamo fare ancora di più nel richiedere decise politiche di prevenzione». I comitati adesso non sono però più disposti a fare sconti e sono pronti a recarsi a Roma per protestare contro la mancata destinazione dei fondi Fas.

Umberto Trasatti, segretario generale della Cgil dell'Aquila, fa invece il punto sulla situazione del capoluogo abruzzese: «Trentamila abitanti non hanno ancora fatto rientro nelle proprie case, in tredicimila beneficiano ancora dell'indennità

La calamità? <I politici inetti>

di autonomia per sistemazioni alternative, non sono stati ricreati gli alloggi universitari e la ricostruzione nel centro storico è bloccata».

Prima di chiudere il dibattito il moderatore Rosario Pasciuto, giornalista di Rtp, riconsegna la parola a Caporale per una battuta sulla querela presentata nei suoi confronti dal sindaco, Giuseppe Buzzanca, per aver definito "cloaca" la città di Messina: «Dopo il giudizio a mio favore espresso dalla Cassazione ho chiesto alla Corte dei Conti che il pagamento delle spese fosse a carico del primo cittadino e non dell'amministrazione comunale. L'ho detto anche al senatore Domenico Nania».

Una rete di monitoraggio "mitigherà" il rischio tsunami

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Una rete di monitoraggio "mitigherà" il rischio tsunami"*

Data: 20/07/2011

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (20/07/2011)

Torna Indietro

Una rete di monitoraggio "mitigherà" il rischio tsunami Il nuovo sistema si avvarrà principalmente di strumentazioni a terra

Nicola Costantino

Un giusto passo nella direzione della cultura dell'informazione e della prevenzione dei rischi. Lunedì sera, al lido "La Spiaggetta", l'assessore alle Politiche del mare, Pippo Isgrò, ha illustrato ai gestori dei lidi balneari (pochi gli intervenuti) le norme comportamentali da tenere in caso di tsunami.

«Per noi – ha dichiarato – l'attività di conoscenza è fondamentale. Per questo a settembre organizzeremo un corso di formazione su questi temi, rivolto ai bagnini». In Italia, gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno rilevato, negli ultimi duemila anni, circa settanta tsunami. Il più devastante è stato quello del 1908 a Messina. Secondo quanto affermato dagli studiosi dell'Ingv, appena dieci minuti dopo il terremoto, il mare si è ritirato per poi ritornare e penetrare, con onde alte sino a 12 metri, verso l'interno». L'ingegnere Antonio Rizzo, esperto del sindaco per le attività di Protezione civile, dopo aver mostrato lo spot trasmesso in questi giorni dalle televisioni locali, ha spiegato come difendersi. «Se si è a riva, vicino a una spiaggia – ha aggiunto – e si nota che il mare si ritira, bisogna allontanarsi immediatamente, dirigendosi verso zone più elevate, almeno dieci metri sul livello del mare. Se si è in barca, invece, bisogna uscire immediatamente e prendere il largo verso fondali più profondi. Gli effetti devastanti di un maremoto, infatti, si verificano nell'area costiera, al largo le stesse onde possono non essere avvertibili».

Ma il pericolo può arrivare anche da lontano. Leonardo Santoro, ex responsabile del servizio sismico regionale, ha fornito dati utili: «Uno tsunami nel mar Egeo produce onde anomale che possono raggiungere le nostre coste in appena ventidue minuti, da Malta o dal mar Tirreno ne bastano quindici. Solo pochi minuti, invece, se l'evento si verifica al centro dello Stretto». Santoro, che a breve sarà nominato esperto dell'assessore Pippo Isgrò per la salvaguardia dei torrenti (ma quanti esperti ha il Comune?, ndr), ha informato, anche, sulla rete di segnalazione di arrivo tsunami nell'area del Mediterraneo, istituita in collaborazione con l'Università di Bologna. «Nella zona di Tremestieri abbiamo installato una centralina che misura le onde anomale nello Stretto. Attualmente è in fase di calibrazione, perché il passaggio delle navi mercantili genera continue onde che vanno ancora catalogate. Già l'anno prossimo – ha concluso – potrebbe partire questo sistema sperimentale che non si avvale di boe ma di rilevatori a terra, poiché, nel Mediterraneo a differenza del Pacifico, le profondità del mare non consentono una corretta rilevazione con i galleggianti». Dopo l'immane tragedia di Sumatra del 2004, la più recente in Giappone, la gente chiede di essere più informata e meglio protetta dal rischio tsunami. Qualcosa, finalmente, si sta facendo, ma molto resta ancora da fare.

Ä Ü

Contro i terremoti: informazione e protezione civile preventiva

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Contro i terremoti: informazione e protezione civile preventiva"

Data: 20/07/2011

[Indietro](#)

Contro i terremoti: informazione e protezione civile preventiva

In seguito alle numerose scosse registrate in diverse regioni italiane è stata nuovamente sottolineata l'importanza della prevenzione in un territorio esposto, come il nostro, al rischio sismico

Articoli correlati

Lunedì 18 Luglio 2011

Trema la Pianura Padana:

bloccati i treni tra Bologna e Verona

tutti gli articoli » Mercoledì 20 Luglio 2011 - Attualità -

In Italia si registrano ogni anno "ben 2000 terremoti, e molti sono di piccola magnitudine e dunque sfuggono alla percezione dei cittadini". Lo ha dichiarato il Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi Gian Vito Graziano in seguito alle numerose scosse che nei giorni scorsi hanno colpito alcune regioni italiane. Sottolineando l'esposizione del nostro Paese al rischio sismico, vulcanico ed idrogeologico, Graziano ha ribadito nuovamente l'importanza della prevenzione: "In Italia dobbiamo fare prevenzione a 360 gradi e puntare sulla messa in sicurezza del costruito, in particolare degli edifici pubblici" - ha dichiarato - "Bisogna mettere in campo una protezione civile preventiva". Lo stesso concetto è stato messo in evidenza anche dal Direttore della Protezione Civile dell'Emilia Romagna Demetrio Egidi durante l'incontro di lunedì sera con circa 300 cittadini di Santa Sofia, da settimane al centro di uno sciame sismico che preoccupa non poco la popolazione. "Bisogna puntare su una corretta informazione, sapere come comportarsi e verificare periodicamente lo stato degli edifici pubblici e privati" - ha dichiarato Egidi, escludendo inoltre la possibilità di terremoti distruttivi nelle vallate forlivesi. "Santa Sofia è classificata come zona sismica di seconda categoria, con terremoti di media intensità" - ha aggiunto, spiegando però che in ogni caso le persone devono sapere come comportarsi e che gli edifici devono essere antisismici.

Da un paio di giorni intanto non sono state più registrate scosse significative nella zona dell'Appennino forlivese. Secondo i dati dell'INGV infatti, il distretto sismico Montefeltro è stato interessato soltanto da una scossa - di magnitudo 2.3 - che si è verificata ieri poco dopo le 18. Qualche scossa leggera, di magnitudo inferiore a 2.5, è stata registrata tra ieri e oggi anche nei pressi della costa siciliana settentrionale e nel Golfo di Patti e di Milazzo; in nessun caso sono stati segnalati danni a persone o cose.

Redazione

Incendi boschivi: ProCiv al lavoro

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Incendi boschivi: ProCiv al lavoro"

Data: 20/07/2011

Indietro

Incendi boschivi: ProCiv al lavoro

Sono in corso in queste ore le operazioni di spegnimento di diversi roghi divampati in Puglia e Lazio

Articoli correlati

Martedì 14 Settembre 2010

Contro gli incendi

il gemellaggio Puglia-Piemonte

tutti gli articoli » Mercoledì 20 Luglio 2011 - Dal territorio -

La Sala Operativa della Protezione Civile pugliese è al lavoro in queste ore per coordinare gli interventi di spegnimento di due incendi divampati sul territorio regionale.

Due Fire boss stanno effettuando lanci d'acqua sulla pineta Marzini, una località di Vico del Gargano (FG), dove le fiamme hanno già distrutto due ettari e ne stanno minacciando circa 2000. Altri tre Fire boss stanno invece operando per spegnere un incendio divampato a Toritto (BA), in località Caselle di Cristo: qui sono già 10 gli ettari di vegetazione bruciata, mentre altri 500 sono a rischio. Sul posto ci sono anche uomini del Corpo forestale dello Stato, dei Vigili del Fuoco e dell'Arif, l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali.

Ed è all'opera in queste ore anche la Protezione Civile del Lazio: sette squadre stanno infatti fornendo il loro supporto nelle operazioni di spegnimento di un vasto incendio divampato a Capena, in provincia di Roma, che ha interessato anche diversi capannoni industriali. I volontari della Protezione Civile regionale stanno operando sul posto con 5 autobotti e 5 pick up.

Redazione

Bruciano dieci ettari di Parco e divampa la polemica

- Lecce Prima.it - Quotidiano on-line di Lecce e del Salento

LeccePrima.it

"Bruciano dieci ettari di Parco e divampa la polemica"

Data: 21/07/2011

Indietro

Bruciano dieci ettari di Parco e divampa la polemica

*Le fiamme stanno divorando le zone pinetate sopra la Baia delle Orte, nel Parco Otranto-Santa Maria di Leuca: due ore di inferno, con la difficoltà di domare l'incendio. Appello di Legambiente
caricamento
in corso*

OTRANTO - Una scintilla improvvisa che si alza e brucia le sterpaglie, una fiamma sempre più consistente che cammina inarrestabile sostenuta dal vento e quella cortina di fumo che diventa un nuvolone grigio, catramoso, che entra nei polmoni e appanna la vista. Così se ne vanno dieci ettari della pineta in zona Parco Otranto-Santa Maria di Leuca-Bosco di Tricase, a ridosso dell'area superiore alla Baia delle Orte sin in direzione di Punta Palascia.

Una distesa di verde che per l'ennesimo incomprensibile incendio viene divorata dal fuoco, ferendo uno degli angoli più belli della costa otrantina (e del Salento) e lasciando un senso di impotenza, dinanzi all'affanno con cui si sta intervenendo per spegnere le fiamme. Il tutto ha inizio nel tardo pomeriggio, quando sul lato destro della strada che conduce da Otranto a Porto Badisco, all'altezza della Tenuta Il Gambero, le fiamme appiccate a delle sterpaglie in prossimità del canile oltrepassano la strada e si dirigono, spinte dal vento, verso le pinete che collegano le Orte a Punta Palascia.

È panico, perché la loro velocità è inesorabile e non risparmia nemmeno la stessa Tenuta (noto luogo di ristorazione), rompendo i vetri e generando paura tra i presenti. Fortunatamente le fiamme si spostano sul lato, non creando ulteriori danni alle persone e agli ambienti, ma di fianco ci sono ettari di zone pinetate, immolate al fuoco crescente. Si chiamano i soccorsi, ma qui parte un nuovo capitolo, con ritardi nelle operazioni e una situazione che va lentamente degenerando. Si "surriscaldano" anche gli animi nella foga dei soccorsi, ma la penuria di mezzi adatti è addirittura imbarazzante.

Gli stessi operatori lamentano che in una zona importante come Otranto non ci sia un servizio efficiente di intervento per emergenze simili, conoscendo peraltro la sensibilità dei luoghi. È duro il commento di Giorgio Miggiano, presidente di Legambiente, presente sul posto: "Denunciamo in maniera chiara i ritardi e le inefficienze dei mezzi di soccorso; e denunciando anche il fatto che, nonostante si sia provveduto ad un piano anti-incendio, ci sono punti sensibili che andrebbero protetti in maniera diversa, a maggior ragione, quando siamo vicino ad unità abitative e nella zona del Parco. È evidente che se qui non prendiamo delle iniziative serie, rischiamo di perdere pian piano le pinete di tutto il territorio".

Sul posto sono intervenuti con i propri mezzi i Vigili del Fuoco, gli uomini del Corpo Forestale dello Stato, gli agenti del servizio tutela dei boschi della Regione Puglia e persino un'autobotte dell'Aeronautica militare. A pattugliare l'area sono sopraggiunti gli uomini della Polizia Municipale, i Carabinieri della locale stazione, gli agenti della Polizia di Otranto. Sul posto anche un'ambulanza del 118 di Otranto, per un ragazzo colto da un malore, a causa dello spavento per le fiamme. L'incendio non è ancora stato domato del tutto e si starebbe spostando in direzione Palascia.

(mercoledì 20 luglio 2011)

Mauro Bortone

Porto di Salerno protagonista per la tutela dell'incolumità delle vite umane a seguito di eventi sismici

Salerno notizie

""

Data: 20/07/2011

Indietro

Porto di Salerno protagonista per la tutela dell'incolumità delle vite umane a seguito di eventi sismici

Al Convegno sul tema "Mappatura del rischio sismico nei porti marittimi nazionali", svoltosi a Roma presso il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture - Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sono stati presentati i risultati del progetto di ricerca, finanziato dal Dipartimento della Protezione Civile e realizzato da Eucentre. Un esempio di applicazione della tecnologia GIS (Geographical Information System), implementata e sviluppata per la prima volta sul territorio nazionale, con specifico riferimento al Porto di Salerno (così da poter costituire base metodologica anche per altri scali italiani), è stata esposta durante l'incontro, alla presenza del Presidente dell'Autorità Portuale di Salerno On. Avv. Andrea Annunziata e del Capo Area Tecnica Ing. Elena Valentino. La giornata di studio è stata l'occasione per affrontare il delicato e importante argomento della stima della vulnerabilità e del danneggiamento sismico delle infrastrutture portuali marittime, finalizzata allo sviluppo di una banca dati informatica e alla definizione metodologica di linee guida per la progettazione sismica di nuove opere portuali marittime e la verifica di quelle esistenti, anche al fine di individuare le priorità realizzative nell'esecuzione di opere sul patrimonio infrastrutturale esistente finalizzate alla mitigazione del rischio sismico. Non a caso, a Salerno sono già in corso di esecuzione fondamentali interventi infrastrutturali di consolidamento e di adeguamento delle banchine alle vigenti norme sismiche e ai maggiori carichi conseguenti all'incremento dei traffici portuali. Un'approfondita campagna di sondaggi geognostici ha preceduto la progettazione di detti lavori; sono state effettuate prove geotecniche con dilatometro sismico (SDMT) finalizzate alla valutazione del rischio di liquefazione dei terreni in situ sotto l'azione sismica: un'avanzata metodologia made in Italy che il Porto di Salerno è stato tra i primi ad utilizzare. I recenti, tragici accadimenti causati da disastrosi terremoti che, in particolare durante gli ultimi quindici anni, hanno colpito vaste zone urbanizzate del globo hanno evidenziato una particolare vulnerabilità sismica proprio delle aree portuali e delle fasce costiere. Eppure, proprio gli scali commerciali, in caso di sismi di elevata magnitudo e frequenza, costituiscono infrastrutture "strategiche" per un'immediata ed efficace risposta ai danni strumentali e alla perdita di vite umane che si verificano a seguito di violente ed improvvise sciagure. Il funzionamento della "macchina dei soccorsi", che può utilmente impiegare la risorsa mare in caso di simili calamità, può subire un brusco rallentamento, laddove anche i porti (le banchine in special modo) riportino ingenti danni in seguito a forti eventi tellurici. La più o meno rapida ripresa delle economie locali di un'area colpita da un terremoto/maremoto può dipendere in gran parte dalla capacità di risposta, dal contributo fondamentale, che la sua principale industria e volano per lo sviluppo economico, il porto per l'appunto, riesce a dare al suo territorio. S'intuisce, dunque, l'indispensabile ruolo trainante che gli scali commerciali possono assolvere per la ripresa economica e sociale di una data località urbana, di una città o di una metropoli.

20/07/2011